

Hotel, negozi, case per studenti e famiglie È la rinascita sociale di Cascina Fossata

Nel 1600 lì c'erano stalle e una rivendita di latte e formaggi. È stata bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale e abitata fino agli anni Cinquanta. Poi per Cascina Fossata è iniziato il lungo periodo di abbandono e degrado. Un vuoto colmato ieri dall'inaugurazione del nuovo progetto di housing sociale. I lavori in via Ala di Stura 5 sono iniziati tre anni fa e sono costati 18 milioni di euro, per un intervento di rige-

nerazione urbana attento all'ambiente che unisce socialità e polifunzionalità. La nuova Cascina Fossata oggi ospita una residenza, collettiva e temporanea, di 101 appartamenti tra monocali, bilocali e trilocali arredati, che possono essere abitati da un minimo di 6 a un massimo di 18 mesi. Venti famiglie in emergenza abitativa, sfrattate o in attesa di una casa popolare, hanno qui uno spazio in cui vivere, mentre gli altri

appartamenti sono in gran parte pensati per gli studenti, con prezzi che spaziano dai 450 euro per un monocale e i 270 per un posto letto, e in minor misura per i giovani lavoratori. Due appartamenti sono invece destinati a residenze per periodi brevi.

C'è anche un hotel da 55 camere, con la disponibilità di sale conferenze e meeting connesse, un supermercato, un ufficio per la promozione di attività socio-culturali, un

giardino pubblico, e ancora un'aula studio e una scuola materna privata. Aprirà un ristorante in collaborazione con Slow Food e ci saranno orti urbani e sette botteghe dedicate ad attività commerciali e artigianali. Sono già arrivate alcune richieste per una libreria, una palestra e una scuola di yoga. L'intervento è stato realizzato dal Fondo Fasp - Fondo Abitare Sostenibile Piemonte (InvestiRE Sgr) partecipato da Cassa Depositi e Prestiti e dalle Fondazioni piemontesi tra cui Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. Per il futuro si pensa già ad utilizzare parte dell'area per un centro di formazione legato all'alimentazione. R. CRO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

50 **L'ESPRESSO** MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2019

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don
**FRANCESCO
ODDENINO**
DI ANNI 86

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Funerali: oggi, martedì 26 novembre alle 9 nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney a Torino (via Gianelli 8); presiede il vicario generale mons. Valter Danna.

La salma sarà tumulata al cimitero di Piobesi.

TORINO, 26 novembre 2019

Mirafiori

Don Francesco, una vita per la missione

Sabato scorso nella Casa del Clero di Torino se ne è andato don Francesco Oddenino. Nato a Piobesi Torinese il 6 agosto 1933, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1957. Faceva parte dei quattrocento sacerdoti missionari in giro per il mondo. Per oltre vent'anni è stato un «Fidei Donum» in Argentina, Guatemala e Patagonia. «È stato un sacerdote che ha diffuso nel mondo la fede in Gesù Cristo — racconta don Vitale Traina —. Chi trova la vera fede, trova anche la vera vita umana; ha saputo trasmettere giustizia e pace nelle famiglie dando in dono una vita umana più armoniosa». Il funerale verrà officiato dal vicario generale monsignor Valter Danna oggi alle 9 nella chiesa parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, via Gianelli 8 a Torino. (an. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera
Martedì 26 Novembre 2019

15

IL DIBATTITO Il consiglio si impantana su una variante urbanistica. Protesta-flop dei "benecomunisti"

Le regole per la Cavallerizza slittano I 5 Stelle si dividono su una palestra

→ Ancora una settimana prima di veder discusso in consiglio comunale il nuovo regolamento beni comuni della città. Nel frattempo, i locali della Cavallerizza sono stati messi sotto sequestro preventivo e la maggioranza della sindaca Appendino traballa per una palestra.

Sono giornate turbolente, quelle del consiglio comunale di Torino. Il regolamento dei beni comuni che permetterebbe agli artisti di Assemblea 14:45, ex occupanti della Cavallerizza, di tornare negli spazi dell'Unesco tarda ad arrivare al voto. Il testo deve ricevere il via libera dei tecnici del Comune in merito a una serie di emendamenti presentati dalle opposizioni. «Il nuovo regolamento dovrebbe nascere dal confronto con i cittadini che vivranno i beni comuni - commenta Claudio De Castelli di Assemblea 21, che nella giornata di ieri ha protestato fuori da Palazzo Civico -. Approvare il regolamento senza parlare con le persone è scorretto».



Un pugno di partecipanti alla manifestazione contro l'accordo sulla Cavallerizza

La protesta è stata un flop e ha visto coinvolte solo una manciata di persone. «La materia beni comuni non appassiona le masse» si giu-

stifica ancora De Castelli, che pure assicura che anche la prossima settimana si tornerà a manifestare. Se la questione dei beni co-

muni sembra non scaldare gli animi della piazza; di contro, la mancata riscossione degli oneri di valorizzazione per la realizzazione

di una palestra in corso Mortara infiamma la Sala Rossa. La delibera che prevede l'applicazione delle legge 16 regionale del 2018 per una palestra che sorgerà negli spazi del centro commerciale Snos ha messo in luce, ancora una volta, la debolezza della maggioranza della sindaca. «La legge permette di fare un ampliamento del 20% senza contributo di valorizzazione - spiega l'assessore Antonino Iaria, che ha richiesto con energia che il documento venisse votato nella seduta di ieri -. È una delibera molto grillina, perché fa in modo che in uno spazio che era della grande distribuzione possa nascere una palestra». È stata la stessa sindaca Appendino a manifestare la volontà di proseguire con il voto, nonostante il consigliere e assessore Fabrizio

Ricca (Lega) abbia annunciato che la giunta regionale prevede delle modifiche alla legge citata. «Potremmo già incontrarci con l'assessore Fabio Carosso e predisporre la delibera in modo tale da andare in giunta velocemente per permettere entro dicembre di votare». Alla fine, ad averla vinta è stata Appendino e, dopo una breve interruzione del consiglio, l'atto è stato votato. Non è passata inosservata l'astensione di tre dei Cinque Stelle: Daniela Albano, Maura Paoli e Damiano Carretto. «Hanno votato contro i dettami del Movimento Cinque Stelle - attacca senza mezzi termini Iaria -. C'è un problema di maggioranza sulla legge 16. Non capisco perché accanirsi su delibera che porta riqualificazione urbana».

Adele Palumbo

L'iniziativa dei sindacati per le aziende in crisi

Una fiaccolata per fermare i licenziamenti

IL CASO

ANTONELLA TORRA

Sono oltre 4 mila i lavoratori che vivono situazioni di crisi in provincia di Torino. Numeri drammatici che si accompagnano a nomi di fabbriche abbandonate da multinazionali che hanno scelto di lavorare altrove oppure schiacciate dalla crisi: l'ex Embraco di Riva di Chieri, Mahle di La Loggia e Saluzzo, Comital di Volpiano, Olisystem di Settimo Torinese, Liar di Grugliasco per citare le principali.

Fim, Fiom e Uilm, hanno deciso di aprire una vertenza Torino «perché serve una mobilitazione generale». Il momento è molto difficile: «Torino sta attraversando una fase complicata dal punto di vista economico e sociale. Sia-

mo di fronte ad una delle più gravi crisi nel corso della sua storia» scrivono i sindacati. Che sono uniti, in un percorso di mobilitazione che vedrà, come primo momento, una manifestazione con fiaccolata venerdì 13 dicembre alle 20, con partenza da piazza Arbarello e conclusione in piazza Castello.

«Siamo di fronte, da anni - sottolineano - a una crisi incessante che determina l'aumento delle diseguaglianze, del disagio e delle povertà». Gli occupati dell'area metropolitana sono scesi di 9 mila unità tra il 2008 e il 2018. Da inizio crisi l'area torinese risulta la più cassaintegrata d'Italia: le situazioni di crisi aperte nella regione coinvolgono circa 4 mila lavoratori, la maggior parte a Torino. «Non possiamo permetterci di subire il declino» spiegano



Una recente manifestazione dei lavoratori della Mahle di La Loggia, che vuole chiudere l'impianto

LA DECISIONE

Torre Pellice, cittadinanza alla senatrice Segre

L'amministrazione comunale di Torre Pellice ha deliberato ieri sera il conferimento della cittadinanza onoraria a Liliana Segre. «La scelta - spiega il Comune - nasce in tempi non sospetti ed era già prevista per la prossima edizione del Festival "Una Torre di libri"». —

i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Torino e Canavese, Enrica Valfrè, Domenico Lo Bianco, Gianni Cortese.

«La grave situazione - aggiungono - richiede una forte e prolungata azione del sindacato, che deve ricercare le alleanze possibili con le altre forze sociali e di rappresentanza del territorio e con la società civile. Non vogliamo solo accendere i riflettori sulle difficoltà della nostra città, ma anche elaborare una proposta di sviluppo di Torino che ascolti il punto di vista del lavoro. Il fattore tempo è decisivo per evitare che il declino irreversibile».

Nel futuro non si intravedono segnali positivi: «In questa fase finale di un 2019 negativo, iniziano ad arrivare segnali poco rassicuranti su ciò che potrebbe accadere nel 2020». L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è in aumento, alcune imprese stanno arrivando all'esaurimento degli stessi ben prima del quinquennio. Le soluzioni non sono dietro l'angolo: «Dobbiamo ripartire dai settori che sono ancora trainanti - scrivono le organizzazioni sindacali - come aerospazio e difesa e rendere di nuovo forti settori in crisi come l'automotive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione prepara la richiesta d'emergenza

Cirio e la conta dei danni

“Un bollettino di guerra”

di Cristina Palazzo

La stima dei danni è ancora in corso: bisognerà fare il conto di tutte le frane, le strade interrotte, le coltivazioni danneggiate prima di capire quanto costerà il maltempo che in quattro giorni ha messo in ginocchio il Piemonte. Si parla di diversi milioni ma quanti ancora è presto per saperlo, almeno fino a che non saranno completati i sopralluoghi dei tecnici. «Un bollettino di guerra», l'ha definito ieri mattina il governatore Alberto Cirio pensando anche agli oltre 500 sfollati, poi ridottisi nella giornata. Solo quando il quadro sarà completo la Regione presenterà la richiesta di “stato di emergenza”, come già annunciato dall'assessore Marco Gabusi. Un'altra volta, nel giro di poche settimane, mentre in tanti ancora dovranno dimenticare le ore difficili trascorse sotto la pioggia tra frane e allagamenti.

«È indispensabile che la Regione dichiari lo stato di crisi», sottoli-



▲ **La montagna sorride** Stagione anticipata grazie alle copiose nevicate

neano da Confagricoltura Piemonte «per fornire aiuto alle aziende in difficoltà». Nel Cuneese, dove ieri la ministra Fabiana Dadine ha compiuto un sopralluogo, a cominciare da Cardè, finito sott'acqua, la Coldiretti Cuneo lancia l'allarme: a rischio il 40 per cento delle semine.

Oggi, invece, splenderà il sole e

i fiumi prosguiranno nel rientro sotto le soglie di sicurezza. Come il Po, che ancora tiene in “ostaggio” i Murazzi a Torino: ieri alle 20 era ben 30 centimetri sotto la soglia di pericolo. «Possiamo tirare un sospiro di sollievo – dicono i titolari del locale Imbarchino del Valentino – Non sappiamo ancora quando potremo riaprire, nel frat-

tempo ci stiamo già rimboccando le maniche». E come loro i circoli canottieri, i locali della sera e tante realtà che non hanno intenzione di farsi piegare dal maltempo.

Anche nell'Alessandrino, territorio che ha contato anche una vittima, non ci si ferma, anche se ancora diverse strade sono chiuse e ci sono frazioni senz'acqua.

Ma c'è anche un lato positivo dell'ondata di maltempo: il metro e più di neve fresca caduta un po' ovunque che consentirà di anticipare la stagione degli sci. Come a Bardonecchia, Limone e La Thuile, che aprono nel prossimo weekend anticipando rispetto alla tradizionale data del ponte dell'Immacolata. Altri hanno già gli impianti in funzione: da Prato Nevoso e Artesina nel Cuneese, a Cervinia e Monterosa Ski.

Ma è rimasto alto il rischio valanghe per cui sono ancora chiuse tre strade: la statale 25 del Moncenisio, la statale 21 del Colle della Maddalena nel Cuneese e la statale 33 del Sempione, al confine con la Svizzera.

IL CASO Le fiamme hanno danneggiato due sezioni e ridotto la capienza della struttura di corso Brunelleschi

L'incendio ha "dimezzato" l'ex Cie Gli ospiti saranno trasferiti a Trapani

Claudio Neve

→ Trasferimento in vista per parte degli ospiti del Cpr di corso Brunelleschi dopo l'incendio che domenica notte è stato appiccato da un gruppo di loro. Le fiamme sono state appiccate ad alcuni materassi e hanno coinvolto otto unità abitative, quelle dell'ala "gialla" e "viola" e sono state domate da numerosi mezzi dei vigili del fuoco, subito intervenuti sul posto. Si tratta delle due sezioni che poche ore prima avevano diffuso un comunicato attraverso i siti di area anarchica - che da tempo incitano alla rivolta con lo slogan "fuoco ai Cpr" - annunciando uno sciopero della fame per protestare, tra le altre cose, contro le condizioni della struttura, il cibo che viene servito e i tempi di permanenza per l'identificazione all'assistenza sanitaria, giudicata "inefficiente". L'intervento della polizia ha poi riportato la calma ma le fiamme hanno reso inagibile parte delle due sezioni, pari a poco meno della metà di tutto il Centro, con le conseguenti difficoltà per la risistemazione degli ospiti, visto che il Cpr di Torino, che ha una ca-



DORMIRE A TERRA

Dopo che hanno dato fuoco ai materassi, alcuni degli ospiti del Cpr sarebbero stati costretti a dormire a terra come si può vedere in due foto diffuse da loro stessi sul web

pienza superiore alle 150 persone, è ormai l'unico aperto nel nord Italia. Alcune decine di extracomunitari che erano ospitati nelle unità abitative andate a fuoco, per il momento sono stati ricollocati all'in-

terno di altri moduli del Cpr stesso - ovviamente senza materassi, anche per evitare nuovi roghi - ma si tratta di una soluzione temporanea. Per 24 di loro infatti è già stato deciso il trasferimento aereo al

Cpr di Trapani. Una soluzione in accordo con il ministero, preso atto del fatto che non era possibile ripristinare in tempi brevi le unità date alle fiamme. Non è escluso che ulteriori trasferimenti possa-

no essere decisi nei prossimi giorni se la situazione non dovesse tornare alla normalità in breve tempo. L'incendio ha scatenato la rabbia della parlamentare di Fratelli d'Italia, Augusta

Montaruli e del capogruppo di FdI in Regione Piemonte, Maurizio Marrone: «Il Cpr va spostato fuori città. La situazione è insostenibile. Le nostre forze dell'ordine non possono essere abbandonate così. Quella del Cpr è una situazione che obbliga le forze dell'ordine a uno sforzo inaudito e inaccettabile». Un problema sottolineato anche da Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap: «La carenza di personale incide pesantemente. L'unica immediata misura presa è stata quella di aver incrementato il personale del Reparto Mobile, ormai presente in tutte le fasce orarie, ma non è certamente questa la soluzione. Ciò che serve per depotenziare la carica esplosiva all'interno del Cpr è l'investimento, anche economico, per aumentare il personale della Gepsa, ditta incaricata della gestione, e soprattutto dell'ufficio Immigrazione della questura».